

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

oggi, nel mondo sembrano essere più di 300 mila i minori di 18 anni impegnati in conflitti armati, ed i campi di battaglia, dove sono protagonisti sembrerebbero essere almeno 25 negli ultimi dieci anni;

bambini sottratti alle loro case, scuole o ai campi per i rifugiati e, forzati a combattere, perché picchiati od uccisi se tentano di scappare. Ogni notte hanno incubi: sogni di guerra e violenze. Sono stati addestrati per combattere, dei mesi o degli anni. Alcuni hanno nostalgia della propria casa, altri si sentono smarriti: hanno perso i genitori o sono scappati dalla povertà e dai familiari che li maltrattavano. La guerriglia ha approfittato della loro vulnerabilità e li ha arruolati. Le ragazze sono le più vulnerabili, perché spesso soggette a sfruttamento sessuale. Altro dato allarmante è che spesso i bambini sono « arruolati » dopo che sono stati uccisi i loro genitori;

in riferimento a questo fenomeno, sono noti, soprattutto, i casi riguardanti l'Africa: Mozambico, Angola, Ruanda, Burundi, Sudan solo per citarne alcuni tra quelli più noti ed attuali;

non è più tollerabile vedere bambini in zone di conflitto che imbracciano un AK-47 puntandolo contro il « nemico », magari un altro ragazzo, un bambino. Stime ufficiali parlano di più di 2 milioni di morti per effetto diretto delle guerre;

un risultato significativo in riferimento ai « bambini-soldato » si è raggiunto con l'entrata in vigore del nuovo strumento di diritto internazionale sulla proibizione dell'uso dei bambini in guerra. Provvedimento acclamato dai due alti funzionari delle Nazioni Unite sui diritti del

fanciullo — Olara Otunnu, Rappresentante Speciale del Segretario Generale Kofi Annan sul Coinvolgimento dei Bambini nei Conflitti Armati, e Carol Bellamy, Direttore Esecutivo del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF);

il Protocollo Facoltativo alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo sul Coinvolgimento dei Bambini nei Conflitti Armati, proibisce agli Stati contraenti di utilizzare i bambini al di sotto dei 18 anni in combattimento e di arruolare nelle forze armate bambini al di sotto dei 16 anni;

è giusto intervenire, con gli strumenti di cui si dispone, per ricondurre i bambini, qualora vi siano stati sottratti, nella loro dimensione naturale, quella della famiglia, della scuola, del gioco;

è necessario adoperarsi affinché sia data loro la possibilità di vivere la loro adolescenza in modo « normale » e tranquillo, proteggendoli dall'orrore della guerra. I ragazzi che riescono a sopravvivere alla guerra dovranno, purtroppo, fare i conti con le ripercussioni psicologiche dovute al fatto di essere stati testimoni od aver commesso atrocità. Come se non bastasse, ci saranno, anche, le conseguenze di carattere sociale: la difficoltà dell'inserirsi nuovamente in famiglia (qualora ve ne sia una) o nella società e riprendere una vita quanto più normale possibile. Se non si muore durante i combattimenti, spesso si è condannati ad una morte sociale al ritorno della pace, e questo è ancora più terribile,

impegna il Governo

ad attivarsi affinché sia abolito completamente il reclutamento dei minorenni e ad attivarsi presso l'ONU affinché sia approvata una risoluzione volta a definire l'arruolamento dei « bambini-soldato » come un crimine contro l'umanità.

(1-00425) « Perrotta, Bondi, Santori, Mazzoni, Milanese, Lucchese, Sandi, Tucci, Camo, Emenzio Barbieri, Zacchera,

Ricciuti, Buontempo, Mauro, Zama, Grillo, Paolone, Rodeghiero, Lisi, Mereu, Ramponi ».

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che,

con la riforma della politica agricola comunitaria, approvata con il regolamento CE n. 1782 del 29 settembre 2003, i titoli individuali del « Premio Unico », quale premio per l'abbattimento dei bovini, sono attribuiti a coloro che, nel triennio di riferimento 2000-2002, hanno beneficiato dei pagamenti comunitari diretti;

il predetto regolamento evidenzia dei dubbi interpretativi in merito alla titolarità di detti diritti nei casi dei contratti associativi di soccida in cui le figure di proprietario, esercente attività industriale e commerciale e di detentore dei capi di bestiame, esercente attività agricola zootecnica, non coincidono;

dubbi che non sussistevano, vigente la normativa precedente, quando era inequivocabile che beneficiario del premio fosse il soccidario-detentore del bestiame, in quanto la condizione per poterne beneficiare era la mera detenzione e non la proprietà. In virtù di taluni accordi che si richiamavano ad un protocollo d'intesa concluso nel mese di marzo del 2000, la domanda per beneficiare dei premi, previa autorizzazione del soccidario, veniva presentata dal soccidante;

recenti indirizzi, basati sul tenore letterale dell'innovata normativa, individuano, paradossalmente, quali beneficiari del premio i soccidanti a motivo della fruizione degli stessi nel triennio di riferimento, non considerando che le domande furono presentate dai soccidanti *una tantum* ed unicamente con il necessario assenso dei soccidari,

impegna il Governo

ad adottare iniziative, anche normative, affinché il soccidario sia individuato, quale unico destinatario cui attribuire integralmente il prossimo premio unico disaccoppiato derivante dal premio all'abbattimento, prescindendo da chi sia stato o meno l'effettivo percettore dei premi nel pregresso periodo di riferimento.

(7-00581)

« Cè, Vascon ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazione a risposta scritta:

GIULIO CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stato ucciso in Iraq il giornalista Enzo Baldoni in circostanze ancora da chiarire;

secondo quanto sostiene il padre del defunto, che vive a Visso (Comune delle Marche, in Provincia di Macerata), il corpo o comunque i resti umani del figlio Enzo non sarebbero ancora stati riconsegnati alla famiglia, nonostante le assicurazioni dell'unità di Crisi della Farnesina e sembrerebbe pure del dottor Scelli, Commissario Straordinario della Croce rossa italiana, e pertanto non si conoscono i risultati di un eventuale esame sul Dna della vittima;

fino ad ora sarebbero stati riconsegnati solamente effetti personali rimasti nell'auto che trasportava il Baldoni nel momento del sequestro quali: un diario, un blocco per gli appunti, un computer portatile;

le prove sulla tragica morte di Enzo Baldoni in alcune foto tratte da un video